

SPAGNA. *perché?*

**Dal 1931 a oggi:
un paradigma del Novecento europeo**

MUSEO DIFFUSO TORINO

**Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione,
della Guerra, dei Diritti e della Libertà**

Spagna. Perché?

Perché la Spagna, pur essendo culturalmente e linguisticamente affine all'Italia, è una nazione, storicamente parlando, poco conosciuta dalla grande maggioranza degli italiani, in particolar modo dai giovani, ai quali vogliamo rivolgerci con questa mostra. Essa ha l'obiettivo di stimolare la conoscenza degli 'altri' e suscitare interesse verso i popoli, culture e lingue diverse dalla nostra. È sicuramente più difficile conoscere una cultura 'affine' rispetto a una lontana, totalmente diversa, perché si dà per scontato che siano 'uguali' (escluse ovviamente le sfumature). Questo impedisce però di cogliere la complessità di un paese, di una società, di una cultura, come appunto nel caso della Spagna.

La storia spagnola degli ultimi

settanta anni ha racchiuso e manifestato tutte le contraddizioni che hanno caratterizzato il Novecento in Europa.

Dalla ricerca di una democrazia nuova, avanzata, che desse reali speranze alle classi subalterne, si è passati attraverso una guerra civile, una dittatura lunga e storicamente contraddittoria, una fase di transizione - sicuramente ben guidata ma che non ha rimarginato vecchie ferite e fatto i conti con il passato -, per arrivare alla realizzazione di una democrazia consolidata - malgrado la presenza di situazioni destabilizzanti come il terrorismo indipendentista basco - basata su un autentico federalismo politico e linguistico, con una classe dirigente giovane e dinamica, che ha impresso riforme e cambiamenti di costume che sono guardati con interesse dagli altri paesi europei.

Di tutti questi passaggi storici

in Italia si ha una percezione confusa, filtrata spesso attraverso la lente sfuocata dei luoghi comuni. Costituisce una eccezione è la guerra civile del 1936-39, uno dei momenti salienti nella storia del Novecento, oggetto di numerosi studi.

L'obiettivo principale che questa mostra si propone è quello di superare il ricordo della guerra civile spagnola e andare oltre.

Attraverso la conoscenza della complessità del franchismo (per le forze che concorsero a crearlo, la sua lunga durata, la capacità di adattarsi ai mutamenti internazionali), dell'opposizione dentro e fuori della Spagna, delle trasformazioni della Chiesa cattolica, della straordinaria fase della transizione con il processo che ha portato alla nascita di uno Stato democratico fondato sulle autonomie e l'alternanza al potere, non solo si fa luce sulla storia della Spa-

gna, ma si intercettano le grandi svolte della storia europea contemporanea.

La mostra, riassunta in questo catalogo, è stata realizzata a partire dai documenti del "fondo Spagna" depositato presso il Centro Studi Piero Gobetti (fondo bibliografico, emerografico e archivistico costituito da lasciti fatti da studiosi ed esponenti politici che a vario titolo ebbero modo di frequentare Torino tra gli anni cinquanta e sessanta) e vuole anche testimoniare il costante interesse manifestato dal Centro per le vicende spagnole, con lo scopo di conservare la memoria del messaggio di libertà e democrazia trasmesso dalla Spagna nel periodo tra le due guerre mondiali e manifestare la solidarietà e l'impegno a un ritorno della democrazia durante gli anni bui della dittatura franchista.

1931

ritorna la democrazia e la Spagna diventa una repubblica

Nel 1931 la Spagna, dopo otto anni di dittatura, torna a essere una democrazia e si trasforma in una Repubblica.

Negli anni successivi i tentativi di modernizzare la nazione secondo i modelli dei paesi più avanzati, creando istituzioni liberaldemocratiche effettivamente funzionanti e un moderno sviluppo capitalistico, incontrano notevoli difficoltà.

L'opera riformatrice attuata dalla sinistra non dà i frutti sperati, mentre si rafforza l'opposizione non solo dei nemici della Repubblica, della destra e dell'oligarchia agricola, ma anche dell'esercito e della Chiesa cattolica.



1933-36

difficili anni tra fermenti rivoluzionari e involuzioni autoritarie

Con la vittoria elettorale del 1933 la destra dà avvio a un'opera di delegittimazione dell'azione riformatrice del biennio precedente e asseconda l'emergere di forze apertamente antirepubblicane, prefigurando l'instaurazione di un regime autoritario.

La radicalizzazione dell'opposizione sfocia, nel 1934, in un movimento insurrezionale, che innesca una dura repressione.

In seguito alla vittoria del Fronte popolare nel 1936 la destra, con tacito consenso o, in taluni casi, con un atteggiamento di aperta collaborazione, sceglie di appoggiare una sollevazione militare.



1936

inizia la guerra civile. Democrazia e fascismo si scontrano con le armi

Il 17 luglio 1936 i militari insorgono ma la risposta popolare impedisce loro di conquistare subito il potere.

Solo l'entrata in campo delle potenze nazifasciste, tedesche e italiane, capovolgerà la situazione a loro favore. Francia e Inghilterra scelgono di non intervenire, mentre l'Unione Sovietica si schiera a favore del legittimo governo della Repubblica spagnola.

Il generale Francisco Franco diviene nel giro di pochi mesi il capo incontrastato degli insorti.

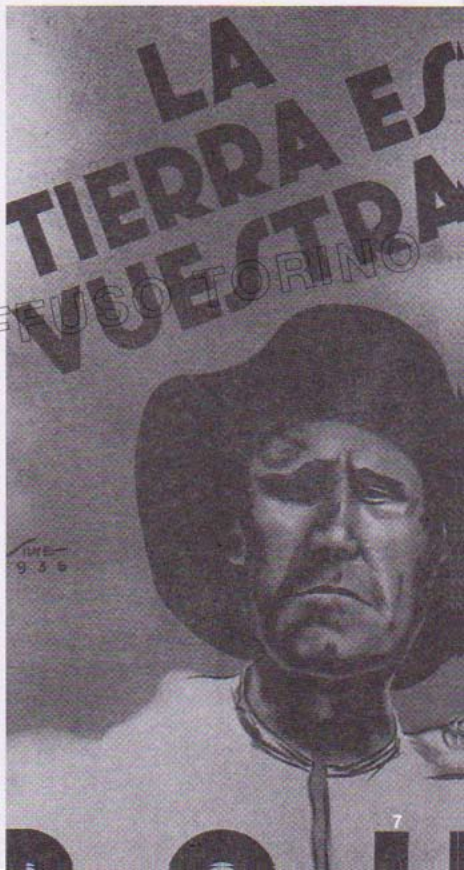


1937

guerra o rivoluzione? Il drammatico dilemma del fronte repubblicano

Nella zona dominata dalla forza repubblicana si innesca, grazie alla presenza di un forte movimento anarchico, un'ondata rivoluzionaria che collettivizza la maggior parte dei mezzi di produzione e di distribuzione.

Ben presto sorgono contrasti tra i fautori di soluzioni rivoluzionarie - anarchici e comunisti dissidenti antistalinisti - e i sostenitori di un sistema liberaldemocratico - repubblicani, socialisti moderati e comunisti. La tensione cresce e si giunge a uno scontro militare, tragico epilogo di una "guerra civile all'interno di una guerra civile".



1938-39

i nazionalisti vincono su tutti i fronti. La Repubblica muore e con essa la democrazia

Gli scontri interni alla zona repubblicana fanno volgere a favore degli insorti i destini della guerra, mentre nei territori conquistati dai nazionalisti, anche grazie all'appoggio della Chiesa cattolica, il generale Franco costruisce la base del suo regime dittatoriale.

Nel marzo del 1939, dopo tre anni di violenti combattimenti e circa un milione di morti, termina la guerra civile spagnola.



1939-77

la lunga via dell'esilio. La Spagna che non volle sottomettersi a Franco

Con la fine della guerra quasi mezzo milione di spagnoli sceglie l'esilio.

Molti, in seguito, tornano in Spagna, altri rimangono in Francia, combattendo i nazisti nelle file della Resistenza, altri ancora si trasferiscono in America Latina.

Sopravvive tuttavia per circa quarant'anni un'altra Spagna, con altri valori, fuori del territorio nazionale, costituita da comunità sparse per il mondo: una Spagna diversa che esprime organizzazioni politiche e culturali, parlamenti e governi in esilio che durano fino al 1977.



1939-45

inizia la dittatura franchista. Repressione, miseria e inquadramento sociale

Al termine della guerra civile prende vita un nuovo stato, appoggiato dalla Falange, dalla Chiesa cattolica e dall'esercito.

Grazie a una dura repressione il regime, sotto l'assoluto controllo di Francisco Franco, si struttura in un sistema corporativo dotato di organismi e istituzioni di matrice fascista. In ambito economi-

co, l'interventismo statale e il protezionismo autarchico comportano povertà e crisi diffuse.

A livello internazionale la Spagna decide di non prendere parte alla guerra, pur adottando diverse strategie - neutralità, non belligeranza, ancora neutralità - condizionate dall'andamento delle vicende belliche.



1946-56

il regime si stabilizza. Nazionalcattolicesimo e 'democrazia organica'

Il processo di istituzionalizzazione del regime e la "defascistizzazione" imposta dalla sconfitta dell'Asse dominano la politica spagnola della seconda metà degli anni quaranta.

L'ideologia del nazionalcattolicesimo, inteso come rimodellamento della società in funzione antimodernizzatrice, diventa il simbolo del mutamento d'immagine operato dal regime franchi-

sta. Esso rappresenta l'inizio di una nuova stagione politica contrassegnata dalla fine dell'isolamento internazionale - superato grazie alle dinamiche imposte dalla Guerra Fredda - e da un lento distacco dalla politica interventista e autarchica, a cui si sostituisce una progressiva liberalizzazione del commercio estero, il rilancio dell'industria e il recupero della produzione agricola.



1957-68

gli anni del cambiamento sociale tra stato autoritario e opposizione politica

A partire dalla fine degli anni cinquanta una nuova classe dirigente composta da tecnocrati, legati principalmente all'Opus Dei, vara piani di sviluppo industriale e di liberalizzazione economica che trasformano profondamente la struttura sociale e l'economia del paese.

In ambito istituzionale Juan Carlos di Borbone viene designato successore di Franco con il titolo di re.

L'opposizione al regime comincia a riorganizzarsi.

Gli scioperi e le mobilitazioni per il ritorno alla democrazia vengono repressi duramente, mentre cresce anche l'opposizione da parte del mondo cattolico.



1969-75

la crisi del franchismo. Dalla disgregazione delle fazioni del regime all'inizio della transizione democratica

I dissidi all'interno del regime sorti tra il Movimiento Nacional e i tecnocrati dell'Opus Dei caratterizzano la vita politica spagnola nel corso degli anni settanta e segnano la crisi del sistema franchista. La conflittualità operaia, la contestazione studentesca e l'opposizione politica vengono repressi duramente, mentre alcuni settori della gerarchia ec-

clesiastica cominciano a prendere le distanze dalla dittatura. I nazionalismi catalano e basco acquistano sempre più forza e l'ETA, ormai militarizzata, incrementa progressivamente la sua azione terroristica giungendo ad assassinare l'«uomo forte» del regime, Carrero Blanco.

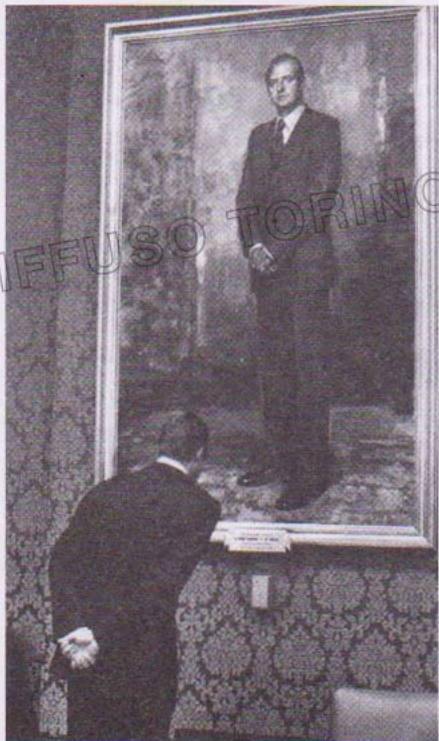
Nel 1975 muore Franco e con lui la dittatura.



1976-77

inizia la transizione alla democrazia. Dall'insediamento del re alla legalizzazione dei partiti: il ripristino delle libertà democratiche

Con l'incoronazione del principe Juan Carlos e la nascita di un governo di transizione ha inizio un difficile cammino verso la democrazia. Ma i tempi sono ormai maturi per una svolta in questo senso. La legalizzazione dei partiti, l'introduzione dei basilari principi democratici e l'indizione delle prime elezioni libere dopo più di quarant'anni accelerano tale processo, malgrado il clima di violenza alimentato da quanti si oppongono al cambiamento.



1978-79

il consolidamento della democrazia. Nuova costituzione e stato delle autonomie: si configura un'altra Spagna

La transizione alla democrazia non rappresenta soltanto il superamento della dittatura, ma anche un radicale cambiamento del sistema istituzionale e politico spagnolo.

La nuova costituzione, appro-

vata nel 1978, trasforma la Spagna in uno stato delle autonomie; questo cambiamento epocale è reso possibile dal clima di collaborazione instaurato da tutte le più importanti forze politiche del paese.



1980-81

la fine della transizione tra cambiamenti culturali e tentazioni autoritarie

Alla fine degli anni settanta la transizione democratica muta radicalmente la cultura, la società e i comportamenti collettivi in Spagna. Permane invece una forte crisi economica che grava

principalmente sul lavoro salariato.

Un ultimo tentativo di colpo di stato rafforza paradossalmente le istituzioni e la democrazia.





MUSEO D... SE

1982-85

Il cambiamento. I socialisti governano il paese e inizia la stagione delle riforme

Nel 1982 i socialisti vincono le elezioni e danno avvio a un ambizioso progetto di riforma finalizzato a modificare radicalmente il profilo della Spagna.

Crescita economica, rafforzamento delle autonomie, incisiva politica estera costituiscono gli obiettivi del primo governo guidato da Felipe González, che de-

ve tuttavia fare i conti con una grave crisi economica e un'escalation del terrorismo.

L'ingresso del paese nella Comunità Europea e la ratifica dell'adesione alla NATO sanciscono il definitivo ritorno della Spagna in Europa e nella comunità internazionale.

MUSEO DIFFUSO TORINO



Por el cambio

PSOE

1986-95

apice e declino socialista. Dalla svolta sociale ed economica alla questione morale

Dopo la riconferma al potere scaturita dai risultati elettorali del 1986 i socialisti, su pressione dei sindacati assai critici verso le scelte liberiste, rivedono il loro programma economico investendo nelle infrastrutture, promuovendo la terziarizzazione dell'economia e cercando di limitare l'impatto della riconversione industriale.

Le dure condizioni imposte dal-

l'Europa per l'ottenimento dell'ingresso nell'Unione Economica e Monetaria vanificano questa svolta 'socialdemocratica' e il blocco di potere socialista, anche a causa di alcuni scandali che coinvolgono esponenti vicini al governo, entra in crisi facendo crescere l'opposizione di destra, che si presenta ormai come alternativa credibile al governo.



anni '80 e '90

le trasformazioni culturali, artistiche e urbanistiche. Dalla 'movida' madrileña alle Olimpiadi di Barcellona

Il deciso intervento dello stato in ambito culturale e delle infrastrutture urbanistiche cambia, tra gli anni ottanta e novanta, il volto della Spagna.

Vengono costruiti musei, auditorium, centri culturali. Tuttavia questa rinascita non si limita ai grandi progetti, ma si diffonde su tutto il territorio nazionale attraverso l'organizzazione di spettacoli, mostre, festival musicali e

momenti di aggregazione. Una voglia di vivere, di rinnovamento culturale e di divertimento che diventa uno dei simboli della Spagna di questi anni, la cui massima espressione è rappresentata dall'esperienza madrileña della 'movida'.

Le Olimpiadi di Barcellona e l'Expo di Siviglia del 1992 rafforzano quest'immagine positiva nel resto del mondo.



1996-2003

l'ascesa al potere dei popolari. I governi Aznar tra nuovo 'miracolo' economico e terrorismo

Nel 1996 il Partido Popular, guidato da José María Aznar, vince le elezioni politiche. Grazie al pragmatismo del nuovo primo ministro i popolari riescono a governare con l'appoggio dei nazionalisti baschi e catalani. In questo periodo l'economia cresce a ritmi sostenuti e la disoccupazione e il debito pubblico diminuiscono.

Nel corso del successivo man-

dato i popolari, grazie alla maggioranza assoluta ottenuta nel 2000, cambiano rotta, riappropriandosi di alcune concezioni centraliste e appoggiando in modo integrale la politica estera condotta dagli USA. Il devastante attentato di Madrid dell'11 marzo 2004 contribuisce però alla fine dei governi a guida popolare.



dal 2004 a oggi

il ritorno dei socialisti al governo

Nel marzo 2004 il Partito socialista, guidato da José Luis Rodríguez Zapatero, vince le elezioni politiche.

Le linee programmatiche della futura amministrazione annunciate nel corso della campagna elettorale sono: riforma della costituzione; ritiro delle truppe dall'Iraq; sostegno alle proposte di riforma degli statuti autonomistici; immediata sospensione della controversa legge sulla qualità educativa e della legge sull'università; interventi per ridurre il precariato nel mondo del lavoro; nuova politica per la casa; aumento dei salari e delle pensioni minime; legge sulla violenza domestica e riconoscimento del diritto per i transessuali e gli omosessuali a contrarre matrimonio.

Valutare quanto è stato effettivamente realizzato di questo programma in questi ultimi quattro anni non è compito che compete allo storico: trattandosi di cronaca, è infatti utile sottolineare quanto a prevalere siano soprattutto le opinioni individuali.

Zapatero

Serie Bianca Feltrinelli

Il socialismo dei cittadini

Intervista al premier spagnolo
di Marco Calamai e Aldo Garzia



Fondo Spagna del Centro Studi P. Gobetti

Formatosi sin dai primi anni di attività del Centro, attraverso una serie di donazioni e di lasciti (Umberto Calosso, Aldo Garosci, Renzo Giua, il gruppo di Cantacronache, Angelo Del Boca), nel 1963 fu ordinato e catalogato da Cesare Pianciola e Teresa Succo.

Continuamente accresciuto nel tempo, fu poi affidato per alcuni anni al fuoriuscito spagnolo Jacinto Zulueta.

Il materiale è suddiviso in tre sezioni:

- 1) libri e opuscoli*
- 2) periodici*
- 3) documenti.*

Ogni sezione comprende sia il materiale appartenente al periodo della guerra civile, sia quello posteriore relativo alla resistenza antifranchista e alla lotta politica contro il regime fuori e dentro la Spagna e, dal 1975, la documentazione sul dopo Franco.

La prima sezione comprende circa 1.000 titoli catalogati secondo le grandi ripartizioni storiche sopra elencate con una suddivisione interna così organizzata:

- storia generale della Spagna fino alla Seconda Repubblica, del movimento operaio, dei partiti politici, dell'economia e della cultura;*
- storia generale della Seconda Repubblica e della guerra civile (partiti del Fronte popolare, storia militare, Brigate internazionali, antifascismo italiano, memorialistica e letteratura);*
- antifranchismo (esilio, guerriglia, repressione, carcere e opposizione);*
- franchismo (falange, Opus Dei, lotte del movimento operaio, saggistica, economia, cultura, società e letteratura);*
- dopo Franco, la transizione;*
- Spagna democratica (politica, economia, cultura, società e nazionalismi)*

La seconda sezione raccoglie

più di 200 testate di giornali e riviste tra le quali periodici anarchici, comunisti e franchisti del periodo 1925-39: "Acción social obrera", "Despertad", "El Libertario", "Tiempos nuevos", "España nueva", "Frente rojo", "Ruta", "El luchador", "Le journal de Barcelone", "Boletín de información CNT-AIT-FAI", "Amanacer", "FE", "Jerarquía", "Solidaridad nacional".

Fra le testate del dopoguerra, moltissime delle quali clandestine, figurano periodici indipendenti, tra cui: "Cuadernos para el diálogo", "Iberica por la libertad", "España libre", "Información española"; repubblicani come: "Cahiers republicains espagnols", "República"; socialisti, tra cui: "El socialista", "España socialista", "El socialista español", "Ugt"; comunisti, come: "Mundo obrero", "Nuestra bandera"; anarchici, tra cui: "Tierra y libertad", "Solidaridad obrera"; giornali di commissioni operaie di fabbrica come "Asamblea ob-

tera" della Seat-Fiat di Barcellona.

Nella terza sezione sono catalogati: volantini politici e sindacali; documenti dei movimenti autonomisti, del movimento cattolico e organismi italiani di solidarietà col popolo spagnolo; documenti del periodo della guerra civile prodotti dal movimento anarchico; comunicati ufficiali dei partiti antifranchisti e degli organismi unitari come la Junta democrática, Plataforma de convergencia democrática, Asamblea de Cataluña; dichiarazioni dell'episcopato spagnolo, di gruppi di intellettuali ecc.; lettere e documenti appartenuti a Umberto Calosso tra cui alcune lettere di Carlo Rosselli.

ORIENTAMENTO BIBLIOGRAFICO SULLA STORIA DELLA SPAGNA DAL 1931 A OGGI

OPERE DI CARATTERE GENERALE

- Brenan G., *Storia della Spagna (1874-1936)*, Einaudi, Torino, 1970
- Carr R., *Storia della Spagna (1808-1939)*, Nuova Italia, Firenze, 1966
- García de Cortázar F. - González Vega J. M., *Storia della Spagna*, Bompiani, Milano, 1996
- Hermet G., *Storia della Spagna nel Novecento*, il Mulino, Bologna, 1999
- Ranzato G., *La difficile modernità e altri saggi sulla storia della Spagna contemporanea*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1997
- Vicens Vives J., *Profilo della storia di Spagna*, Einaudi, Torino, 2003
- Vilar P., *Storia della Spagna*, Garzanti, Milano, 1977

LA SECONDA REPUBBLICA

- Di Febo G. - Natoli C. (a cura), *Spagna anni Trenta*, Franco Angeli, Milano, 1993
- Festa F.S. - Grillo R.M. (a cura), *La Spagna degli anni '30 di fronte all'Europa*, Pellicani, Roma, 2001
- Marongiu Buonaiuti C., *Spagna 1931. La Seconda Repubblica e la Chiesa*, Bulzoni, Roma, 1976
- Picamus P., Venza C. (a cura di),

Le passioni dell'ideologia. Cultura e società nella Spagna degli anni '30, Editre Edizioni, Trieste, 1991

LA GUERRA CIVILE

Opere generali

- Beevor A., *La guerra civile spagnola*, Rizzoli, Milano, 2006
- Bennassar B., *La guerra di Spagna. Una tragedia nazionale*, Einaudi, Torino, 2006
- Bolloten B., *Il grande inganno*, Volpe, Roma 1966
- Broué P. - Temine E., *La rivoluzione e la guerra di Spagna*, Sugar, Milano 1962
- Browne H., *La guerra civile spagnola 1936-1939*, il Mulino, Bologna, 2000
- Conforti O., *Guadalajara. La prima sconfitta del fascismo*, Mursia, Milano, 1967
- Dellacasa G., *Rivoluzione e fronte popolare in Spagna '36/'39*, Jaca Book, Milano, 1973
- Garosci A., *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, Milano, 1959
- Jackson G., *La repubblica spagnola e la guerra civile*, Il Saggiatore, Milano 1967
- Kurzman D., *L'assedio di Madrid*, Dall'Oglio, Milano, 1980
- La Puma L. - Vertone T. (a cura), *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, Micella, Lecce, 1988
- Natoli C. - Rapone L. (a cura di),

A cinquant'anni dalla guerra di Spagna, Franco Angeli, Milano, 1987

- Preston P., *La guerra civile spagnola 1936-1939*, Mondadori, Milano, 1999
- Preston P., *Le tre Spagne del '36*, Corbaccio, Milano, 2002
- Preston P., *Colombe di guerra. Storie di donne nella guerra civile spagnola*, Mondadori, Milano, 2006
- Ranzato G., *Rivoluzione e guerra civile in Spagna*, Loescher, Torino 1975
- Ranzato G., *La Guerra di Spagna*, Giunti, Firenze 1995
- Ranzato G., *L'eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini (1931-1939)*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004
- Tedeschi M. (a cura di), *Chiesa cattolica e guerra civile in Spagna nel 1936*, Guida, Napoli, 1989
- Thomas H., *Storia della guerra civile spagnola*, Einaudi, Torino, 1963
- Tuñon de Lara M., *Storia della repubblica e della guerra civile in Spagna*, Editori Riuniti, Roma, 1976
- Van Hensbergen G., *Guernica. Biografia di un'icona del Novecento*, Il Saggiatore, Milano, 2006
- Vilar P., *La Guerra di Spagna 1936-1939*, Lucarini, Roma 1988

Anarchismo e il sindacalismo libertario

- Garcia F., *Collettività contadine*

e operaie durante la rivoluzione spagnola, Jaca Book, Milano, 1980

- Nash M., *Mujeres Libres - Donne Libere Spagna 1936-1939*, La Fiaccola, Ragusa, 1991
- Peirats J., *La C.N.T. nella rivoluzione spagnola*, Ed. Antistato, Milano, 1977
- Semprun Maura C., *Rivoluzione e controrivoluzione in Catalogna*, Ed. Antistato, Milano, 1976

L'opposizione di sinistra

- Guillamon Iborra A., *I bordighisti nella guerra civile spagnola*, Ed. C.S.P. Tresso, Foligno, 1993
- Morrow F., *L'opposizione di sinistra in Spagna*, Samonà e Savelli, Roma, 1970
- Nin A., *Guerra e Rivoluzione in Spagna 1931/37*, Feltrinelli, Milano, 1974

I comunisti e le Brigate internazionali

- Cattel D., *I comunisti e la guerra civile spagnola*, Feltrinelli, Milano, 1962
- Cattel D., *La diplomazia sovietica e la guerra civile spagnola*, Feltrinelli, Milano, 1963
- AA.VV., *Le Brigate Internazionali*, La Pietra, Milano, 1976
- Capponi N., *I legionari rossi. Le Brigate Internazionali nella Guerra civile spagnola (1936-1939)*, Città Nuova, Roma, 2000

La partecipazione italiana

- Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna, *La Spagna nel nostro cuore 1936-1939*, AICVAS, Roma, 1996
- Corti P. - Pizarroso Quintero A., *Giornali contro. "Il Legionario" e "Il Garibaldino". La propaganda degli italiani nella guerra di Spagna*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1993
- Coverdale J.F., *I fascisti italiani alla guerra di Spagna*, Laterza, Bari, 1977
- Emiliani A., *Italiani nell'aviazione repubblicana spagnola*, Edizioni Aeronautiche Italiane, Firenze, 1981
- Nenni P., *Spagna*, Sugar, Milano, 1976
- Nitti F. F., *Il maggiore è un rosso*, Avanti!, Milano, 1953
- Torcellan N., *Gli italiani in Spagna. Bibliografia della guerra civile*, Franco Angeli, Milano, 1988

OPERE LETTERARIE

- Bernanos G., *I grandi cimiteri sotto la luna*, Mondadori, Milano, 1992
- Cercas J., *Soldati di Salamina*, Guanda, Milano, 2002
- Hemingway E., *Storie della guerra di Spagna. La quinta colonna*, Mondadori, Milano, 1975
- Hemingway E., *Per chi suona la campana*, Mondadori, Milano, 1998
- Malraux A., *La speranza*, Mondadori, Milano, 1984
- Orwell G., *Omaggio alla Catalogna*, Mondadori, Milano, 2002

- Orwell G., *Ricordi della guerra di Spagna*, Datanews, Roma, 2005

ESILIO, GUERRIGLIA E OPPOSIZIONE

- Di Febo G., *L'altra metà della Spagna*, Liguori, Napoli, 1980
- Ramella P., *La retirada. L'odissea di 500.000 repubblicani spagnoli esuli dopo la guerra civile (1939-1945)*, Lampi di Stampa, Milano, 2003
- Tellez A., *La guerriglia urbana in Spagna - Sabate*, La Fiaccola, Ragusa, 1972
- Vilar S., *Contro Franco. I protagonisti dell'opposizione alla dittatura 1939-1970*, Feltrinelli, Milano, 1970

FRANCHISMO

- Botti A., *Nazionalcattolicesimo e Spagna nuova (1881-1975)*, Franco Angeli, Milano, 1992
- Calamai M., *Storia del movimento operaio spagnolo dal 1960 al 1975*, De Donato, Bari, 1975
- Casali L. (a cura di), *Per una definizione della dittatura franchista*, Franco Angeli, Milano, 1990
- Carr R. - Fusi J. P., *La Spagna. Da Franco a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1981
- De Miguel A., *L'ideologia dei capi franchisti*, Liguori, Napoli, 1978
- Di Febo G. - Juliá S., *Il franchismo*, Carocci, Roma, 2003
- Gallo M., *Storia della Spagna franchista*, Laterza, Bari, 1972

- Guderzo M., *Madrid e l'arte della diplomazia*, Il Maestrale, Firenze, 1995
- Lottini O. - Ruta M.C., *La cultura spagnola durante e dopo il franchismo*, Cadmo, Roma, 1982
- Pallottini M., *Cronaca e critica di una cultura: la Spagna di Francisco Franco*, Patron, Bologna, 1983
- Preston P. (a cura di), *Le basi autoritarie della Spagna democratica*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1978
- Preston P., *Francisco Franco*, Mondadori, Milano, 1997
- Rodrigo J., *Vencidos. Violenza e repressione politica nella Spagna di Franco*, Ombre corte, Verona, 2006

TRANSIZIONE DEMOCRATICA E DEMOCRAZIA

- AA.VV., *Democrazia e sviluppo nella Spagna postfranchista*, Franco Angeli, Milano, 1988
- De Vergottini G., *Una costituzione democratica per la Spagna*, Franco Angeli, Milano, 1978
- Adagio C. - Botti A., *Storia della Spagna democratica*, Bruno Mondadori, Milano, 2006
- Blanco Valdès R.L., *Introduzione alla Costituzione spagnola del 1978*, Giappichelli, Torino, 1999
- Bosco A., *Da Franco a Zapatero*, il Mulino, Bologna, 2005
- Botti A., *La questione basca*, Bruno Mondadori, Milano, 2003
- Cacagli M., *Elezioni e partiti politici*

nella Spagna post-franchista, Liviana, Padova, 1986

- Corrieri S., *Partiti e gruppi parlamentari nell'ordinamento spagnolo*, Firenze University Press, Firenze, 2005
- Leoni F., *La Spagna dopo Franco*, Cappelli, Bologna, 1974
- Mazzocchi S. - Cavallo M., *L'economia spagnola da Franco a oggi*, Carocci, Roma, 2005
- Montalto Cessi D., *Verso la democrazia. Cronaca della transizione spagnola*, Cisalpino, Milano, 1992
- Pérez-Díaz V., *La lezione spagnola. Società civile, politica e legalità*, il Mulino, Bologna, 2003
- Ranzato G., *Il passato di bronzo. L'eredità della guerra civile nella Spagna democratica*, Laterza, Roma-Bari, 2006
- Scarmiglia R. - Del Ben D., *Spagna. Si governano così*, il Mulino, Bologna, 2005

Siti di storia della Spagna contemporanea in lingua spagnola

www.almendron.com/historia/historia.htm
www.historiasiglo20.org
www.guerracivil1936.galeon.com
www.historia-es.com
www.guerracivil.org
www.vespito.net/historia

Siti di storia della Spagna contemporanea in lingua italiana

www.romacivica.net/anpiroma/antifascismo/Guerraspagna.htm
www.spagnacontemporanea.it





CENTRO STUDI PIERO GOBETTI

La mostra è organizzata dal Centro studi Piero Gobetti
con il patrocinio di



Ministerio de Educación y Ciencia



e con il sostegno di
Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte
Associazione Culturale Italia e Spagna

La mostra è stata organizzata nell'ambito di



Publicazione realizzata dal Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione,
della Guerra, dei Diritti e della Libertà in occasione della mostra
"Spagna. Perché? Dal 1931 a oggi: un paradigma del Novecento europeo"
presentata dal 25 ottobre 2007 al 13 gennaio 2008.

Curata da Marco Novarino, con progetto grafico dello Studio Torri
e il coordinamento organizzativo del Centro studi Piero Gobetti.
Il curatore ringrazia Luca Prestia per la revisione dei testi,
Noemi Torrano per la parte grafica e Gabriela Cavaglià per l'organizzazione.



**Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione,
della Guerra, dei Diritti e della Libertà**

corso Valdocco 4/A • 10122 Torino

Apertura: ma, me, ve, sa, do: dalle ore 10 alle ore 18

giovedì: dalle ore 14 alle ore 22 • lunedì chiuso

ingresso gratuito • tel. 011 4361433

www.museodiffusotorino.it



Stampa: Intergraph

€ 2,00 (iva assolta dall'editore)

COPIA OMAGGIO